

"CRISTO È VIVO O MORTO?"

C.
pagine 10
datato 1954

CRISTO è VIVO O MORTO?

Si tratta di una inchiesta fatta da alcuni registi sopra la mancanza di carità cristiana nella vita moderna. In altre parole, si tratta di scoprire, di denunciare l'innaturalità del verbo di Cristo, inteso nella sua accezione sociale, terrena, e non in quella divina.

Bisogna quindi mettere a fuoco in parole semplici quello che è il messaggio cristiano nel suo intento sociale e con questo, come con una pietra di paragone, saggiare i vari settori, quelli più evidenti e popolari della vita moderna.

Anche il motto: "Ama il prossimo tuo come te stesso", dev'essere portato, trasferito in un linguaggio più pratico, più concreto.

Fatto questo, cioè trovato il punto d'accordo, il punto di partenza comune tra i coautori del film, cioè un punto di vista ideologico, morale e sociale di comune interesse, nelle sue linee larghe, bisogna vedere quali sono i settori l'esame dei quali, il racconto dei quali, l'inchiesta sui quali ~~esprerfimer~~ richiede l'intervento dei coautori.

Le manifestazioni più appariscenti e nello stesso tempo più antiche di questa mancanza di carità cristiana sono anche nell'anima e nella fantasia del popolo, prima di tutto quelle che determinano le sperequazioni sociali nelle loro più commoventi e offensive manifestazioni, cioè la fame, le altre conseguenze della miseria, la malattia non curata, la vecchiaia non potuta proteggere, l'infanzia non potuta allevare, i bisogni fondamentali, le ispirazioni fondamentali dell'uomo non potute soddisfare, e la somma di questa offesa dell'uomo all'uomo, della natura, della dignità umane con la guerra che massacra indiscriminatamente tutto quello che trova.

2.

All'ingrosso possiamo dire che i registi potrebbero affrontare i temi maestri, nel modo che ciascuno vorrà e potrà, e attraverso una meditazione nutrita da sedute collettive preliminari, all'ingrosso dunque i registi possono affrontare i temi maestri, i titoli, i capitoli di questo grande tema generale, ma non sappiamo sino a questo momento se i temi vanno affrontati in una città italiana, in un paese italiano, internazionalmente. Lo interrogativo CRISTO E VIVO O MORTO? non riguarda naturalmente la sola Italia, investe bensì la vita di tutto il mondo moderno, quindi se si sceglie l'Italia per es. come campo di studio, bisogna che non sia equivoco il fatto che il problema è tuttavia mondiale. Studiare la vivezza del messaggio cristiano in Italia, sempre tradotto in termini di grande politica, deve significare che si studiano i problemi nell'ambito dei luoghi che sono propri ~~inxxxxxx~~ per ragioni di comodo in senso alto, cioè comodo per esattezza, profondità, consanguineità e scientificità della conoscenza; il che non ci deve impedire ovviamente di conoscere anche i succhi positivi che ci sono in Italia, nel senso, mettiamo, di un don Zeno o nel senso di una parte dell'attività delle masse, dei partiti di massa, in quanto questi partiti anche se non se lo intitolano, ma hanno punti di contatto con il messaggio cristiano così come a noi interessa e come tale che nel cuore dell'anno 1953/4 ci fa scaturire la domanda che è il titolo del film.

Si profila così un'inchiesta (parleremo dopo degli infiniti modi della fantasia e dell'arte, dell'immaginazione coi quali si affronterà l'argomento) che vuol essere il punto della situazione italiana ma mondiale nello stesso tempo della coscienza dell'uomo moderno, il quale non è tutto negativo, come lo dimostra lo stes-

3.

so fatto che noi facciamo un film di questo genere, ma anche laddove possiamo riscontrare la esistenza del problema sentito drammaticamente con sacrificio e cioè veridicamente sia da un sacerdote come da un politico come da un privato, noi dobbiamo segnalarlo poichè rende ancor più drammatico il tema stesso e non lo isola solo nella denuncia senza speranza. La speranza sta nel fatto che il tema è sentito e ci sono uomini che lo vivono e che da una conoscenza sempre più approfondita del tema sperano di contribuire a migliorare ~~noi~~^{se} stessi e la situazione sociale, Da questo deriva che i singoli settori potranno non esser matematicamente divisi l'un dall'altro perchè si vede un tema di speranza e un tema di disperazione, ma potranno anche esser uniti per es. nessuno ci può impedire di metter don Zeno protagonista di tremende constatazioni che vediamo guidati o introdotti da lui che è un lato positivo della questione. Altrettanto dicasi della solidarietà per es. fra gli operai che può esplicarsi durante uno sciopero analizzato per 500 m. facendo venire a galla i valori di un'umanità che difende appunto quei bisogni fondamentali che sono impliciti nella legge fondamentale del cristianesimo morale sociale...

4.

Ripigliamo il discorso e diamo qualche esemplificazione delle possibilità del tema.

Si può fare, tanto per dire, un episodio di abnegazione tipico come quelli segnalati dal premio di bontà, naturalmente non le serve che vivono sottomesse 50 anni ai padroni perchè è un puro fatto di servitù congenita; e allora vedremo che esiste nei singoli la possibilità di uno slancio, ma che questo slancio resta per ora episodico e non diventa generale. Un altro può fare anche un esperimento, fingendosi un povero e vivendo in un paese registrando tutto quello che veramente gli capita e rinarrandolo, il che dipende poi dalla sua immaginazione fantasia coscienza a introdursi profondamente nell'apologo di cui lui stesso vuol essere il protagonista; un altro può come vagando per la città cogliere quella serie di piccoli atti di odio che rivelano come se c'è la possibilità di uno slancio d'amore, c'è anche covata continuamente la zanna del lupo al punto che alla fine della passeggiata di costume per la città che comprende anche uno sberleffo o una risata perchè avviene un certo incidente o la trascuratezza di fronte a un atto o una lite, anzi le liti nelle loro varie forme nella loro continua insorgenza; oppure una lezione di militari a sparare ~~xxxxxxxxxxx~~ contro una sagoma d'uomo, lezione fatta con crudezza scientifica e incasatura del comandante, perchè gli allievi continuano a sbagliare nei tiri, poi una identica lezione alla bajonetta contro i fantocci chiusa così senza commento asciutta; poi un episodio tutto di contrasti per cui si seguono alternativamente con un montaggio alla Griffith due uomini della sessa età (50 anni) malati di cancro o altro male, probabilmente conviene una malat-

5.

tia meno grave, per es. l'ernia, in cui si vede tutto il tragitto dal principio della malattia alla fine dell'operazione con tutte le enormi diversità, il che diventa perfino umoristico pur essendo fatto con serietà documentaria raffrontando esattamente gli stessi punti ma con le infinite diversità derivanti dalle diverse condizioni sociali (Naturalmente se questo episodio venisse fatto da ~~Randix&Fik~~ un cattolico politicante ~~figlierebbe~~ col far morire il ricco e far morire il povero per dimostrare che la condizione di povero è migliore di quella di ricco) . Un altro regista può riraccontare o ricostruire il fatto di cronaca che in questo senso più l'ha colpito o far lui stesso un'inchiesta su un fatto di cronaca per analizzarlo alla stregua di questa domanda: Cristo è vivo o morto? e giungere alla conclusione che la sua coscienza e la sua perspicacia gli permetteranno.

Insomma il titolo è la costante, ma permette di svolgere il problema, il tema nei modi più infiniti. Ripetiamo che questa infinità di direzioni parte comunque da una comune convinzione, come dalla goccia d'acqua si dipartono infinite linee di forza, ma tutte dal centro; e che cos'è il centro? Ripetiamo che coloro che lavorano in questo film possono lavorarci solo se accettano in partenza la validità normativa del messaggio di Cristo tradotto in quelle poche parole che ora cercheremo di fissare. Per cui lasceremo tutta la libertà possibile e immaginabile come durante una battaglia appena usciti dalla trincea purchè vadano contro il nemico i soldati vadano coi mezzi propri, con bombe a mano, col pugnale, sparando cioè usando tutte le facoltà personali verso il medesimo fine (il nemico) concordato prima. Anche nell'epoca moderna così piena di contrasti, che diventano perfino capillari, è possibile trovare il pun-

to di consenso.

Ripigliamo il discorso il giorno 24. Sempre più si precisa che il titolo non intende affrontare il problema di Cristo figliolo di Dio o ~~divino~~ in un qualsiasi modo teologico, ma soltanto il Cristo terreno, come per es. "Cristo s'è fermato a E-boli", che significa un concetto tutto terreno; cioè vogliamo domandare e vedere se nella società moderna la morale cristiana è totalmente morta o ha ancora possibilità di vita e di sviluppo. Ma stiamo cercando di questa morale cristiana il centro nel quale convergano mentalità, politiche diverse. Qual'è il punto? ci domandiamo ancora. Ecco il tentativo di risposta:

la società moderna ha senza dubbio fortificato il concetto di società, cioè di esseri che vivono gli uni in relazione agli altri, cioè che convivono. Alla base di questa convivenza, che forma appunto la società, c'è il riconoscimento implicito o esplicito di interessi comuni, cioè che nessuno può vivere curando se stesso senza badare che questa cura non incida sugli altri. E' un rapporto che si cerca di fare armonico, idealmente che tutti i rami crescano aiutandosi e non svantaggiandosi. Così la società ha fissati dei punti base che sono chiari nello spirito di tutti, sui quali nessuno discute come io ho il diritto di mangiare quanto voglio se il mio vicino mangia il necessario (possiamo perfino lasciare un margine di abbondanza all'altro, purchè quello che gli sta davanti abbia il necessario). Il diritto al cibo è quindi la base dalla quale poi derivano tante conseguenze. Questo sentimento è cristiano, prima di tutto in quanto fa parte di questo senso di alterità che dicemmo e poi perchè è specifico del cristiano che come radice della vita ha bisogno del pezzo di pane quotidiano. Dobbiamo pertanto vedere cosa succede nei confronti del pane quotidiano. Ci sono uomini che non mangiano? Ci sono che mangiano appena appena appena e con

una drammatica fatica ~~per~~ il pezzo di pane quotidiano. Possiamo dire subito che uno dei capitoli base dell'inchiesta porterà per titolo LA FAME, oppure IL PANE QUOTIDIANO, oppure MANGIARE. Ed ecco ^{che} fermandoci per un momento su questo primo capitolo possiamo già far capire le varie possibilità di svolgimento di tutti i capitoli del film. Non vogliamo che colui che svolgerà il capitolo MANGIARE lo faccia senza documentarsi ~~per~~ cioè caricarsi di reali constatazioni, il che allarga la sua geografia, le sue suggestioni e le sue possibilità fantastiche, quindi, ma vogliamo che lo faccia a suo modo. Egli può fermarsi a un solo episodio nel luogo che lui vorrà, potrà mettere a confronto l'abbondanza con la miseria; farsi vedere il corpo umano nei suoi bisogni di crescita come un fiore, in confronto a un corpo umano pasciuto, un vero confronto di processi quasi scientifico biologici alternato con scene di vita di chi ha mangiato e di chi non ha mangiato, dialoghi colti in tutto il mondo, o in tutta Europa, o in una fila di barboni che aspettano una minestra o in un ospedale dove sono ricoverati i patiti di fame o la storia di un patito di fame nelle sue ultime ore, prima che cada per terra o che sia arrestato o che domandi l'elemosina o che finalmente metta un boccone di pane in bocca o che rubi e avanti di questo passo. Basta che ci faccia vedere che c'è ancora tante cose da fare prima che a tutti sia assicurato il pane quotidiano. Si potrà andare in India per svolgere questo tema, se uno crede di fare là i suoi quattrocento metri proprio perchè il fatto che là muoiono come mosche deve essere riportato alla sua vera ~~identità~~ identità di uomo e di non-mosca

Riprendiamo, oggi 26.2.54, la chiacchierata a cacchio di cane. Mi pare che abbiamo stabilito il primo capitolo cioè il tema del mangiare, neanche quello della fame, ma del mangiare, di cui la fame è una delle conseguenze, perchè per es. un'altra conseguenza è il mangiare ⁱⁿ sufficiente, la nutrizione apparentemente sufficiente, ma in sostanza insufficiente per cui uno cresce meno bene di come dovrebbe con tutte le conseguenze.

Il tema secondo è la VIOLENZA. La percossa si svolge fino alla conseguenza estrema che è la uccisione. C'è nella vita civile per giungere nella vita militare alla guerra. La violenza ha dentro di sé l'anticristianesimo se non nei casi di difesa. C'è anche chi sostiene che non si dovrebbe far violenza neanche per difendersi, ma noi non possiamo giungere a questo e dobbiamo limitarci a quelle forme sia civili che militari che offendono per accettazione generale la dignità umana. Anche qui i modi sono infiniti: dalla ricostruzione di un episodio di guerra, alla ricostruzione di un fatto di vita civile, al mescolamento delle due cose, all'analisi di un'alite in tutti i suoi minimi momenti, alla educazione alla violenza che si fa continuamente dalla infanzia ai coscritti, dalle piccole prepotenze quotidiane, compreso una sberla un calcio uno spintone, all'ammaestramento militare a colpire il cuore, come è stato già detto. Ripeto che basterebbe anche una vera analisi di un episodio di guerra per svolgere il tema dimostrando la ferinità diffusa della psicologia umana.

TERZO: LA CARITA'. Qui bisogna far vedere il contrasto tra la carità sporadica e il bisogno di carità costante,

9.

cioè tutti son pronti a far della carità sporadica, ma nessuno a farne della continua, cioè sono fatti emotivi e non fatti di coscienza. Si può fare un episodio di elemosina (esempio: ~~xxxxx~~ l'episodio ALLA PORTA, che non può entrare in questo film, ma che indicativamente è esatto, cioè quello che succede in una famiglia borghese quando bussano alla porta per domandar denaro e le reazioni di tutta la famiglia) . Esiste uno spirito di carità, ecco il punto di mira del 3° argomento, ma questo spirito di carità è insufficiente e occasionale, bisogna far vedere come esso è sempre di gran lunga inferiore a ciò che il cristianesimo ci domanda. Direi che si potrebbe quasi matematicamente, con delle spiegazioni di natura statistica, fare vedere come in tutte queste azioni chi dà un decimo, chi due, chi tre decimi, ma nessuno dà l'esatta metà di ciò che ha., c'è sempre sulla bilancia un notevole peso abbondante ~~xxxxx~~, noi non discutiamo ciò ma è una constatazione visto che si fa l'indagine su ciò che si fa di veramente cristiano. Possiamo quindi rispondere che si fa qualche cosa di quasi veramente cristiano e per 5 che lo fannoci sono milioni che non lo fanno e allora il problema è intatto: esiste la possibilità dell'integrare carità cristiana ma è messo in pratica da un numero esiguo di individui mentre nella costituz. ufficiale della società questa carità non esiste. La società non è composta caritativamente ma anticaritativamente e non oggi ma da secoli e seculorum, per cui il messaggio cristiano si accende qua e là come lucciole di notte ma non illumina sostanzialmente la vita moderna. Questo terzo capitolo, come quello della violenza e quello della fame, dimostra la sporadicità, la singolarità del vero cristianesimo. Non

10.

so se il problema dei vecchi vada in questo capitolo che è inteso come carità verso la vecchiaia che merita il nostro completo rispetto, mentre invece ci sono miriadi di vecchi o abbandonati o nei ricoveri dove la vita è triste cupa umiliata per cui la vecchiaia è morte già e peggio. Basterebbe far vedere la vera vita di un ricovero per fare accapponare la pelle e temere la vecchiaia peggio della morte.

Nello svolgere questi tre capitoli come i seguenti, non è detto che non si vedano i lati e le figure positive di questo settore, anzi serviranno sia a far vedere la obiettività della polemica che la singolarità dei casi. Il quarto capitolo